



Enrico Brambilla segretario generale di Apa Confartigianato Milano e Monza Brianza

## Il segretario generale di Apa Confartigianato di Milano Monza Brianza chiede interventi a sostegno delle aziende «C'è preoccupazione ma anche volontà di reagire»

**MONZA** (cmz) Ha scelto un video sul sito di Apa Confartigianato **Enrico Brambilla**, segretario generale dell'Associazione, per parlare agli artigiani di Milano e Monza Brianza. Il tema è ovviamente il coronavirus e le ripercussioni, ancora difficili da calcolare, che potrà avere sulle imprese.

«Nei primi giorni la preoccupazione è stata fronteggiare emergenza sanitaria, ora c'è un secondo tipo di emergenza, ancor più pesante soprattutto per le con-

seguenze che potrà avere sul piano economico». Così Brambilla, che sottolinea come «i blocchi e le precauzioni adottati per mettere in sicurezza la salute dei cittadini lombardi e non solo stanno provocando conseguenze non da poco sull'economia della nostra regione e della nostra provincia».

Confartigianato ha sempre tenuto aperto gli uffici «per significare vicinanza alle proprie imprese, ai propri soci e per raccogliere da loro le indicazioni sugli

impatti reali di questo virus sull'economia del nostro territorio. Ci sono segnali di fortissima preoccupazione ma anche volontà di proseguire, di tenere aperto, di ripartire al più presto».

Quindi la richiesta alle autorità regionali e nazionali: «Che a fronte di una situazione di carattere straordinario, così come sono stati presi provvedimenti di carattere straordinario per affrontare l'emergenza, ugualmente si abbia possibilità di intervenire a sostegno delle

imprese così pesantemente toccate anche sul piano economico...».

Il Governo ha già abbozzato un Decreto d'urgenza per la cosiddetta zona gialla «nel quale sono contenuti provvedimenti che sono già un buon segnale, anche se aspettiamo la versione definitiva prima di esprimere un giudizio. Vogliamo capire quali saranno gli interventi per sostenere l'economia perché i nostri associati ci segnalano già evidenti cali di fatturato» conclude Brambilla.

# Se l'assenza dal lavoro è forzata...

## I consigli dei Consulenti del lavoro MB in una situazione che non ha precedenti

**MONZA** (cmz) Le aziende brianzole attendono con urgenza le decisioni del Governo, dal quale si aspettano aiuti per fronteggiare quella che è una vera e propria emergenza. Un aiuto su come comportarsi, in una situazione che non ha precedenti, tra aziende forzatamente chiuse e lavoratori in quarantena, viene dal Consiglio provinciale dei Consulenti del lavoro e dall'Associazione nazionale Consulenti del lavoro MB.

I Consulenti, guidati da **Daniele Trezzi**, tramite la loro Fondazione studi, sul sito ([consulentidellavoro.mb.it](http://consulentidellavoro.mb.it)) hanno pubblicato un approfondimento sulla gestione delle assenze riconducibili al coronavirus. Qui pubblichiamo una sintesi.

### Sospensione attività lavorativa

Nel caso di sospensione dell'attività lavorativa o assenza forzata a seguito di ordinanza da parte delle autorità pubbliche, il rapporto di lavoro viene sospeso e il datore di lavoro non deve riconoscere la retribuzione. In questi casi, per alcuni settori è previsto il

ricorso agli ammortizzatori sociali (quali Cigo, Fis, Fondi di solidarietà bilaterali o Fsba) mentre per i settori non coperti dagli ammortizzatori sociali si è in attesa di un apposito provvedimento. Nel caso sia il datore di lavoro a sospendere volontariamente l'attività lavorativa, dovrà essere riconosciuto al lavoratore il diritto alla retribuzione. Nel caso in cui sia invece il lavoratore a voler sospendere volontariamente l'attività senza che ricorra alcuno dei requisiti riconducibili alle fattispecie previste, l'assenza potrà essere giustificata ma non retribuita.

### Assenza per quarantena

Non c'è dubbio che il lavoratore che non può essere presente sul luogo di lavoro in conseguenza dell'applicazione della misura della quarantena con sorveglianza attiva, è da considerarsi sottoposto a trattamento sanitario e, pertanto, la sua assenza dovrà essere disciplinata secondo le previsioni, di legge e contrattuali, che riguardano l'assenza per malattia, con le conseguenti tutele per la

salute e la garanzia del posto di lavoro.

### Quarantena volontaria

Tra le misure di contenimento previste dal Governo rientra l'obbligo da parte delle persone che hanno fatto ingresso in Italia da zona a rischio epidemiologico di comunicare tale circostanza al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio, che provvede a comunicarlo all'autorità sanitaria competente per l'adozione di ogni misura necessaria, ivi compresa la permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva. La decisione di adottare, nelle more della decisione dell'autorità pubblica, un comportamento di quarantena «volontaria», può rappresentare comunque un comportamento di oggettiva prudenza, rispondente alle prescrizioni della normativa d'urgenza, e disciplinato conseguentemente come per le astensioni dalla prestazione lavorativa obbligate dal provvedimento amministrativo.

### Assenti per paura di contagio

Un'assenza determinata dal semplice timore di essere contagiati non consente di riconoscere la giustificazione della decisione e la legittimità del rifiuto della prestazione. In tal caso si realizza l'assenza ingiustificata dal luogo di lavoro, situazione da cui possono scaturire provvedimenti disciplinari, che possono portare anche al licenziamento.



Daniele Trezzi, presidente del Consiglio provinciale dei Consulenti del lavoro di Monza e della Brianza

A colloquio con Nicola Caloni, presidente di Confindustria Monza e Brianza

## «Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un'opportunità»

## La Cgil MB lancia l'allarme: «Non toccate i somministrati»

**MONZA** (cmz) «In Brianza ci sono oltre 10.000 lavoratori in somministrazione, nell'industria, nei servizi, nel commercio e negli ospedali pubblici. Ora c'è il rischio che, a fronte della diminuzione o momentanea cessazione di attività lavorative a causa del Coronavirus, siano i primi a essere lasciati a casa». A denunciare il rischio è **Lino Ceccarelli**, segretario generale di NIdiL (Nuove identità di lavoro) Cgil di Monza e Brianza, la categoria che per il sindacato di via Premuda si occupa di tutelare e rappresentare i lavoratori atipici e, quindi, anche coloro che lavorano in somministrazione.

Secondo Ceccarelli, si tratta di una dinamica «sbagliata e inaccettabile» sia sul piano etico che dal punto di vista tecnico.

«Perché sono lavoratori come tutti gli altri e, di fronte all'emergenza, se sacrifici debbono esserci, vanno chiesti a tutti, solo così si mantiene insieme una comunità».

Sarebbe un errore anche dal punto di vista economico a giudizio di Ceccarelli.

Perché «nelle aziende in cui rimangono in produzione tutti i lavoratori, intervengono gli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione o strumenti analoghi, che Cgil, Cisl e Uil, stanno chiedendo ai governi nazionale e regionale. Se, invece, venissero lasciati a casa prima della scadenza del contratto la legge prevede che i lavoratori in somministrazione debbano essere retribuiti dall'agenzia fino alla fine del contratto, anche se non utilizzati».

**MONZA** (ces) Coronavirus, come reagiscono le imprese brianzole? «Siamo tutti abbastanza perplessi da questa situazione, ma riscontriamo anche in questa occasione il solito spirito dell'imprenditore brianzolo, che non si scoraggia e reagisce, si attiva per affrontare e risolvere i problemi, è nel nostro dna. Certamente non è un bel periodo ma non c'è scoramento, reagiamo e ci muoviamo» ci spiega **Nicola Caloni**, presidente di Confindustria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno.

### Questa emergenza sanitaria avrà contraccolpi sull'economia reale?

«Assolutamente sì, avrà un effetto negativo sicuramente nell'immediato: tutto sembra congelato e rallentato. Ma credo che questo problema possa diventare un'opportunità».

### In che senso?

«Prima di tutto sulla scelta di soluzioni diverse di lavoro, come lo smart working,

ovviamente dove è possibile. Chi, come noi, ha già fatto questa scelta in passato, diventa occasione per una ulteriore implementazione».

### Altre opportunità?

«Direi che l'occasione ci permette di rivedere la metodologia moderna di ottimizzazione, imposta dal mercato, dove bisogna avere il magazzino vuoto e tutto corre veloce, perché tutto è un costo... Sul medio e lungo periodo questa situazione credo possa aiutarci a tornare alla saggezza dei nostri predecessori, secondo la logica che non si deve correre troppo ed essere prudenti».

### Qual è la sua sensazione come imprenditore?

«Essendo un'azienda di servizi abbiamo una percezione più ampia: non ho visto particolari cali dei flussi, magari intoppi e rallentamenti organizzativi. Un po' come quando c'è la neve: non ti fermi del tutto, tutto è più lento. E quando passa la neve tutto torna normale. Credo sarà così anche ades-

**Nicola Caloni**, presidente di Confindustria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno



so, e penso anche in tempi piuttosto brevi... Purtroppo rimarrà la percezione del nostro Paese all'esterno».

### Cosa intende per percezione all'esterno?

«Il problema principale del nostro sistema Paese è stato di tipo informativo: noi vediamo e sappiamo come stanno le cose e quindi possiamo prendere le adeguate misure senza panico. Il problema è come appare all'estero. La nostra immagine attuale sui media stranieri avrà riflessi sull'economia reale. Dobbiamo certamente preoccuparci della situazione ma cerchiamo di ridimensionare: abbiamo l'immagine di un Paese a ri-

schio e ne paghiamo le conseguenze».

### Vi aspettate anche voi degli interventi concreti da parte delle istituzioni per aiutare le imprese?

«Come Confindustria, ci aspettiamo interventi sostanziosi e rapidi per le imprese più colpite, quelle presenti nelle zone rosse. Ma se lo Stato vuole agire in modo puntuale e adeguato credo sia essenziale coinvolgere le associazioni, come la nostra. Le Istituzioni non possono arrivare dappertutto e conoscere effettivamente le vere situazioni di disagio, così le associazioni possono favorire la gestione di aiuti mirati ed efficaci».